

Una complicata decisione

Era già settembre ma faceva ancora tanto caldo che sembrava piena estate. Il cielo era azzurro e limpido, ma il suo animo trafitto da tante domande senza risposta che si rivoltavano per lasciare spazio ad altrettanti dubbi e indecisioni, la rendevano sempre più triste e cupa.

Erica aveva appena finito il liceo classico col massimo dei voti e voleva iscriversi all'università, ma per poter frequentare il corso ad indirizzo economico scelto, doveva trasferirsi in un'altra città e con un costo piuttosto salato per la sua famiglia che di sacrifici ne stavano già facendo molti, così con tanto entusiasmo decise di cercare un lavoro saltuario che le permettesse di fare entrambe le cose.

Di domande di lavoro ne aveva inviate molte, ma sino a quel momento l'unica risposta ricevuta era quella di un'azienda di medie dimensioni che aveva bisogno di un'impiegata a tempo pieno.

Se Erica da subito fu molto felice di quell'offerta, riflettendoci un po' su, quell'impegno la mandò in crisi.

“ E ora che faccio? Rinuncio al mio sogno di diventare un domani una grande manager o rinuncio alla laurea e accetto questa occasione?. Sono due attività che impegnano molto e certo mi mancherà il tempo sia per frequentare il corso e studiare che lavorare tutto il giorno a tempo pieno, perché alle piccole aziende serve il raggiungimento di un risultato concreto e gli orari di lavoro passano in secondo ordine, ma se perdo questa occasione, chissà se ne troverò ancora un'altra adatta alle mie esigenze?. Rinunciare all'università vuol dire non solo perdere il mio obiettivo, ma distruggere anche il sogno dei miei genitori, che ci tengono tanto”. Erica cercava una soluzione a quel dilemma ma senza coinvolgere i suoi genitori perché conosceva già quale sarebbe stata la loro risposta, però pensando ai tanti sacrifici che si sarebbero dovuti ancora addossare, tentava di trovare una soluzione adatta a quelle esigenze. Intanto il tempo a disposizione per giungere ad una conclusione stava ormai raggiungendo i limiti e tra poco avrebbe dovuto affrontare il test d'ingresso all'università e entro pochi giorni dare anche una risposta a quella ditta. Doveva prendere al più presto una decisione.

Si alzò dalla scrivania stiracchiandosi nel vano tentativo di scaricare

un po' di tensione e si guardò intorno. Riprese il portatile e lo aprì per rileggere quella mail che con le sue righe nere sullo sfondo bianco del monitor erano un muto appello.

Il liceo sulle materie classiche da lei affrontato con molto impegno però in quel momento non offriva molti sbocchi e la scelta dell'università era quasi obbligatoria. Ora però doveva decidere se adattarsi ad accettare quel lavoro o fare un bel salto in avanti a qualsiasi costo.

Più il tempo passava, più l'agitazione e l'incertezza cresceva e così si ritrovò a camminare in largo e in lungo nella sua cameretta nella speranza di arrivare ad una conclusione.

L'arredamento essenziale ma carino e pratico conteneva anche una spaziosa scrivania sotto la finestra su cui vi erano in bella mostra libri mezzi aperti, il suo fidato portatile e la sua più grande amica, la macchina fotografica che l'aveva aiutata ad arredare l'unica parete libera della stanza con tante foto e poster, una passione che aveva sempre avuto sin da bambina e che continuava a far parte della sua vita.

Osservava quelle foto che le revocavano dolci ricordi. Alcune riportano viaggi fatti coi suoi famigliari, altre gite scolastiche, altre solo divertenti, ma tutte molto belle e a volte toccanti, ma era solo un hobby, un passatempo che ultimamente a causa dei tanti impegni scolastici, aveva tenuto anche un po' in disparte. Suo padre, vista quella grande passione per la fotografia qualche anno prima per Natale le regalò una Canon e ad Erica in quel periodo le sembrò persino di aver vinto alla lotteria. Da quella finestrella che sapeva guardare il mondo, aveva scattato le sue prime foto piene di emozioni e di ricordi e da allora l'amore per la fotografia non è mai cambiato.

Oggi al suo seguito però vi è una Reflex che con un click immortalava la vita permettendole di catturare in ciò che la circonda un sorriso, una lacrima, un fiore, degli animali o un meraviglioso scorcio di paesaggio che sarebbe passato inosservato, mettendo in risalto espressioni ed emozioni senza usare parole.

Erica però, pur avendo quasi la certezza che nessuno le avrebbe prese in considerazione, fra le tante domande inviate ad altrettante ditte, le venne anche l'idea di inserirne alcune a quella destinata ad una rivista che si occupava di viaggi, ed ora osservandole meglio, quella parete di fronte a lei, sembrava persino suggerirle qualcosa.

Tutte commozioni che l'hanno coinvolta come allora, e in quel momento istintivamente aprì il suo PC, raggiunse la casella della posta e come un sogno ecco apparire una inaspettata mail." Possibile? Ma son sicura di essere sveglia?. "Si domandò. La proposta era un semplice contratto per un anno, durante il quale avrebbe dovuto viaggiare e scattare delle foto per la loro nuova guida e il tutto a spese della rivista. Lesse e rilesse più volte quella comunicazione, mentre il suo cuore pieno di dubbi, ora le batteva forte, forte. Da un lato c'era l'università e dall'altro la realizzazione di un sogno che era cresciuto con lei, la sua grande passione ben radicata nella sua mente. Quella macchina fotografica rannicchiata in un angolo della scrivania che sembrava sonnecchiare, ma sempre pronta a seguirla ovunque in qualsiasi occasione anche quelle più banali come visitare una fiera di paese, una festa nei dintorni, una festiciola fra amici, un semplice viaggio, ora tra quei libri mezzi aperti e il computer, la stava osservando e pareva persino che le facesse l'occhiolino.

Fare la fotocronista, una giornalista che racconta i fatti attraverso le immagini fotografiche, per Erica era stata da sempre il suo chiodo fisso, e quel contratto ora si stava rivelando una opportunità da non perdere. Erica non sapeva certamente cosa le aspettasse con questa nuova opportunità. Sapeva di essere inesperta, ma sapeva anche che, come sempre, avrebbe impegnato tutta la sua buona volontà per fare del suo meglio in una attività che ha sempre tanto desiderato.

Ora però doveva decidere in fretta, prendere o lasciare, ma se questa era la sua occasione, perché sprecarla?. Senza riflettere troppo a lungo, col cuore in tumulto e la mano che tremava, si ritrovò a rispondere a quella mail.

La decisione ormai era stata presa e poiché il contratto era solo per un anno, avrebbe poi deciso sul da farsi e in quel momento sentì che quel futuro che sembrava incerto, ora sembrava sorriderle.

Ma i suoi genitori come l'avrebbero presa?. Erano così entusiasti dell'università. Per loro avere la loro unica figlia dottoressa era il desiderio più grande della loro vita. Ma lei sapeva già che anche a malincuore non avrebbero mai ostacolato la sua scelta, il difficile però era trovare le parole giuste per esprimergli quella decisione.

Il suo sguardo volò verso la finestra aperta e in quel momento il sole sembrava splendere ancora di più, e lei, finalmente si sentì più serena. Era pronta a spiccare il volo verso un nuovo inizio, una nuova avventura fatta di tante novità e tutte da scoprire.